

---

## Il pianoforte di Liszt

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Jan Jiracek von Arnim, concertista e didatta di fama internazionale, celebra il grande compositore utilizzando il suo strumento nell'ambito della fortunata rassegna L'Orecchio di Giano, a Roma**

È un fenomeno, dal suono grandiosamente sonoro il **pianoforte Pleyel del 1866 su cui ha suonato Franz Liszt. Lo annoto mentre “scalpita” il 31 ottobre nella sala neoclassica di Villa Lante sul Gianicolo a Roma**, di una compostezza finissima. Ambiente raffinato, colori pastello, necessari a dar rilievo al concerto che vede protagonista il pianista **Jan Jiracek von Arnim, concertista e didatta di fama internazionale**, elegante e sereno. Ma **vulcanico** quando affronta la tastiera, in special modo nelle musiche di **Liszt, cioè la Rapsodia Ungherese n. 13 in la min. e le Variazioni su un tema di Niccolò Paganini in la minore**. Una **musica-orchestra** che sviscera dallo strumento ogni possibilità (quasi), perché Liszt anche quando prende spunto da lavori altrui – Paganini nel caso – li assorbe, **li trasforma, li fa diventare sé**. Come la Rapsodia che sembra una immensa orchestra, o meglio più di un'orchestra, **un mondo**. Von Arnim l'ha colto e affonda nella tastiera a piene mani con una tecnica stupenda che **nel virtuosismo acceso rende giustizia ai voli funambolici della fantasia lisztiana come pure ai “salti acrobatici” della scrittura paganiniana** che passa dal violino al pianoforte come da un microcosmo a un macrocosmo. E qui von Arnim si trova benissimo. Più sfumato invece il mondo di **Franz Schubert nella Klavierstück ohne Opus in Si b. minore**. Impeto certo, ma **scorrevolezza melodica** che riemerge di continuo come linfa vitale, perché Franz canta squisitamente la vita e allora occorrono tocchi liquidi, **sonorità più accarezzate che premute, e von Arnim lo sa e ce lo dice**. Come pure fa quando tratta il **Rossini della vecchiaia nella Sonata Première Communion** che esige tocco brillante, e si direbbe **“innocente”**. **Difficile trovare la misura giusta** anche per un virtuoso come von Arnim, pure nella limpida **Sonata in Mi bem. K 333 di Mozart**, un altro di quei geni sfuggenti **che dicono tutto sembrando dire parole leggere con “souplesse”**. L'intelligenza di von Arnim è di non lasciarsi irretire dalla discorsività musicale, così **“facile”**, e cercare **accenti che non siano solo sonorità potenti ma anche sfumate**. Impresa non facile per chiunque. Il risultato è **una conversazione musicale di alto livello**, di potenza espressiva nell'ambito della fortunata rassegna **L'Orecchio di Giano**, diretta da 17 anni con passione dal **maestro Flavio Colusso**. Applausi sinceri e convinti.